



FERROVIE DELLO STATO

Piano da 58 miliardi in 5 anni

■ Un Piano industriale - quello del Gruppo FS Italiane - di cinque anni (2019-2023), che vale 58 miliardi e inciderà sul Pil tra lo 0,7 e lo 0,9% l'anno. Solo nel 2019 il Gruppo investirà 9 miliardi. Lo ha detto l'ad Gianfranco Battisti. Nel frattempo stanno iniziando le consegne a Trenitalia, dei nuovi treni regionali. La prima regione che li vedrà correre sui propri binari sarà l'Emilia Romagna cui sono destinati 86 convogli.



UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA

Food export, formati 30 manager

■ Sono stati oltre 30 i professionisti di diverse discipline - provenienti da tutte le regioni italiane - a partecipare alla seconda edizione del corso per Food Export Managing Controller nella sede di Unioncamere Emilia-Romagna a Bologna. Un'occasione per sottolineare l'importanza della formazione di questa figura che lavora a supporto delle aziende dell'export agroalimentare nell'adempire a tutti i servizi sui mercati esteri.

Pomodoro Mutti leader in Europa

Il fatturato cresce a 308 milioni

Il Gruppo si espande a due cifre, conferma l'Ebitda a 25 mln e punta sugli Usa. Prosegue l'integrazione di «Pomodoro 43044»
L'ad: «Forte attenzione alla sostenibilità»

ALDO TAGLIAFERRO

■ **MILANO** Negli ultimi 15 anni (e in mezzo ci sono state ben due crisi economiche...) l'espansione del Gruppo Mutti non si è mai fermata: con una crescita stabilmente a due cifre Mutti è oggi la marca numero uno in Europa nei derivati del pomodoro con una quota del 10,6%, più di due volte superiore al secondo competitor (Cirio, ndr). In Italia la leadership è ancora più netta (29,4% di quota) con un fatturato salito del 2,6% a fronte di un mercato domestico in contrazione (-4,3%). A fare il punto sull'andamento del Gruppo è l'amministratore delegato Francesco Mutti in un incontro con la stampa nel quale annuncia una crescita dei ricavi del 16,7% nel 2018 a

308 milioni di euro con un Ebitda di 25 mln stabile rispetto al 2017 nonostante gli ingenti investimenti in atto e un utile (il dato non è stato reso noto) interamente reinvestito in azienda. «Oggi la priorità per noi - spiega Mutti - è quella di consolidare la leadership europea, e aprire nuovi mercati (l'export vale il 35%, ndr)». La crescita per acquisizioni non è contemplata nel piano al 2022 messo a punto lo scorso novembre con una stima di crescita media del fatturato del 10% l'anno, però Mutti fa capire che se si presentasse l'occasione sarebbe valutata. «Abbiamo un orizzonte a lungo termine con la volontà di crescere più che di fare cassa», aggiunge Mutti facendo riferimento anche al fondo di private equity belga Verinvest che



L'AD Francesco Mutti.

detiene il 24,5% (il 75,5% è saldamente nelle mani dalla holding di famiglia Red Lions). E in questo contesto va letto lo sbarco negli Stati Uniti all'inizio del 2018 con un investimento di circa 10 milioni di euro per puntare a quei consumatori «che cercano un prodotto di

1°

TRASFORMATORE

Mutti è il primo trasformatore italiano di pomodoro: 2.845 mln di quintali a Montechiarugolo, 2 milioni a Collecchio e 500mila a Oliveto Citra (Sa).

84

PAESI

Mutti è leader di mercato in Italia, Francia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia e Slovenia. Forte crescita in Germania (è seconda), in Australia e Stati Uniti

eccellenza». Esclusa invece la quotazione in Borsa «poco compatibile con la natura del nostro settore». Ma tornando agli investimenti, la mossa più importante è stata alla fine del 2017 l'acquisizione autofinanziata di Copador (costituendo la nuova società «Po-

modoro 43044») che si è rivelata un driver di crescita importante. Però serviranno alcuni anni per integrare le aziende che hanno ancora standard diversi. Il Gruppo sta rientrando dall'esposizione (Copador costò 30 mln più 40 di circolante) e chiuderà il 2019 con un indebitamento netto sotto i 60 mln (72 nel 2018). Ma oltre ai numeri a Francesco Mutti sta a cuore l'impegno sul fronte della sostenibilità: prosegue l'impegno avviato nel 2010 con il Wwf (le emissioni di Co2 erano state ridotte del 27% in tre anni) con un progetto sulla biodiversità che ha previsto l'analisi di 50 aziende campione di tutta la filiera Mutti. Anche aver raggiunto il 100% di raccolta automatizzata - eliminando alla radice il rischio di ricorrere a manodopera non in regola - fa parte degli obiettivi del Gruppo «che non sono solo economici, ma mirano - conclude Mutti - al benessere di chi lavora e del territorio dove operiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Mercatone Ugl Terziario: «Il 2 aprile un incontro al Mise»

■ In merito alla vicenda della riapertura dell'ex punto vendita Mercatone Uno, intervistato Ugl Terziario di Parma che ha iscritti tra i lavoratori coinvolti nel cambio di proprietà. «I lavoratori dell'ex punto vendita Mercatone Uno erano quarantuno - viene puntualizzato in una nota di Ugl Terziario - ma all'azienda che ha acquistato nel luglio 2018 il punto vendita di Parma (ovvero il gruppo Cosmo) ne sono stati trasferiti, tramite accordo sottoscritto in data 5 luglio 2018, solamente ventisette». La situazione è preoccupante. «Effettivamente il passaggio lo scorso 14 gennaio alla cassa integrazione part-time che ha sensibilmente diminuito la somma percepita mensilmente dai lavoratori, ha creato non poche difficoltà agli stessi - prosegue la nota - Inizialmente l'apertura era prevista per maggio, ma attualmente non abbiamo certezza di tale data, non essendo ancora iniziati i lavori di ristrutturazione sul punto vendita. Comprendiamo le difficoltà dell'azienda, ma gradiremmo dalla stessa precisazioni sulla reale data di apertura. Concludiamo precisando che al momento è previsto un incontro al ministero dello Sviluppo economico, che si è occupato della cessione tramite i commissari straordinari, per il 2 aprile, in cui speriamo vengano chiariti i punti rimasti in sospeso e in cui auspichiamo ci vengano fornite date più certe per le aperture dei punti vendita attualmente chiusi, in tutta Italia».

r.eco.

VIDEOINTERVISTA

Le nostre imprese

Spazio oggi, sul sito www.gazzettadiparma.it, alla rubrica dedicata alle imprese. Questa settimana il focus è su Mahle Aftermarket Italy.

Confindustria regionale Verso industria 4.0: al piano hanno aderito 1.000 aziende

Beldi: «Dimostra che le nostre imprese sono interessate a innovare su temi strategici»

■ Le esperienze e le traiettorie dell'industria emiliano-romagnola su Industria 4.0 sono state al centro dell'incontro da Confindustria Emilia-Romagna, che rappresenta la tappa finale del Piano Verso Industria 4.0, percorso regionale di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento dell'industria dedicato alla digitalizzazione, all'internazionalizzazione e all'economia circolare, realiz-

zato dal sistema Confindustria Emilia-Romagna con il contributo della Regione e dell'Ue-Fse. «Vogliamo - dice il vicepresidente di Confindustria regionale Corrado Beldi - riportare l'attenzione su Industria 4.0, perché da tempo il tema è uscito dai radar della politica nazionale e non è più citato come prioritario dal governo. Il fatto che non se ne parli non significa che abbiamo rinun-

ciato agli investimenti in questa direzione. Le imprese che stanno sui mercati mondiali sanno che il loro futuro dipende in gran parte dalla trasformazione digitale di processi e prodotti e dai saperi e dalle competenze dei propri collaboratori». L'adesione al Piano, lanciato ad inizio 2017, è stata straordinaria, anche superiore alle aspettative: alle attività di formazione e accompagnamento hanno aderito 1.000 imprese e 4.300 partecipanti, imprenditori e figure chiave nelle aziende. «Questo dimostra - prosegue

Beldi - che le nostre imprese sono interessate e disponibili ad innovare su temi strategici come la digitalizzazione, la ricerca di nuovi mercati e di un nuovo modo di produrre in ottica circolare. C'è però ancora un forte divario tra le aziende eccellenti e quelle potenzialmente pronte al salto di qualità ma ancora in transizione. Occorre quindi proseguire l'impegno ad una diffusa sensibilizzazione delle imprese, specie pmi, e alla qualificazione di figure professionali aziendali con competenze Industria 4.0».

Le aziende che hanno aderito all'indagine nell'ambito del Piano - 450, con 40mila addetti e 8,6 miliardi di euro di fatturato - si sono dichiarate per il 20% immature dal punto di vista digitale. La metà ha già effettuato interventi di processo o di prodotto, mentre solo il 15% è intervenuta sul modello di business. Circa i programmi di internazionalizzazione, il 25% ha rapporti abituali con Paesi tradizionali, mentre il 43% si sta affacciando ora a nuovi mercati. Il 53% non ha ancora personale dedicato.

r.eco.



Scegli la solidità di una grande banca internazionale per un investimento sostenibile nel tempo

✓ 1° OPERATORE EUROPEO NEL RISPARMIO GESTITO

✓ 1° OPERATORE EUROPEO NELLA BANCASSICURAZIONE

DA NOI TROVI SEMPRE UN CONSULENTE DEDICATO:
FILIALE ■ CONSULENTI FINANZIARI ■ PRIVATE BANKING

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche, contrattuali, sulle caratteristiche, sui rischi e sui costi consulta il set informativo, il prospetto informativo e la documentazione d'offerta disponibile nelle filiali del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e sul sito www.credit-agricole.it. La Banca si riserva di valutare la sussistenza dei requisiti necessari per la distribuzione. Questo annuncio non costituisce un'offerta di vendita né una sollecitazione all'investimento.



CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

NUMERO VERDE 800 - 771100
WWW.CREDIT-AGRICOLE.IT